



COMUNE DI GENOVA

**MOZIONE EMENDATA  
APPROVATA DAL CONSIGLIO COMUNALE  
NELLA SEDUTA DEL 13 GENNAIO 2026**

**OGGETTO: Mozione n. 44/2025 - Iniziative per le celebrazioni dei 25 anni dal G8 2001 di Genova nel 2026, nel solco delle sfide indicate dal Genoa Social Forum oggi rivelatesi fondate profezie.**

**IL CONSIGLIO COMUNALE**

Premesso che dal 19 al 22 luglio 2001 si è svolto a Genova il 27° vertice del G8, vale a dire gli otto governi nazionali di Canada, Francia, Germania, Giappone, Italia, Regno Unito, Russia e Stati Uniti d'America più i rappresentanti dell'Unione europea, Stati questi in cui vive all'incirca il 13% della popolazione mondiale, ma vi ha origine il 51% del prodotto interno lordo nominale mondiale;

Considerato che nel 2026 cadrà il 25ennale dello svolgimento del G8 del 2001 a Genova;

Rilevato che:

- in un inedito e storicamente rilevante procedimento bottom-up, spontaneo e collettivo, ampio e partecipato, dal basso, a dicembre 2000, in vista del summit dell'estate del 2001, si costituì il Forum sociale di Genova, conosciuto in tutto il mondo come Genoa Social Forum (il cui acronimo è GSF), una rete di movimenti, partiti, associazioni, comitati, libere aggregazioni e società civile, anche di contestazione no-global;
- al GSF aderirono 1187 sigle - di cui 86 genovesi, 929 nazionali e 172 internazionali - tra cui associazioni, partiti, centri sociali, sindacati e ONG italiane ed estere: un numero impressionante, una platea vastissima, capace di includere e radunare sotto il proprio unitario cappello associazioni di carattere nazionale (tra gli altri ARCI, ACLI, ANPI, UISP), partiti politici e loro giovanili, sindacati, associazioni studentesche, movimenti di carattere religioso (tra cui Pax Christi, Associazione comunità Papa Giovanni XXIII, Federazione Chiese Evangeliche, Chiesa Evangelica Valdese, Comunità di San Benedetto al Porto di Genova), movimenti femministi (Marcia mondiale delle donne), associazioni ambientaliste (Legambiente, WWF), centri sociali, ONG e onlus, associazioni di diverso orientamento e indirizzo sociale culturale e politico, tra le tante giusto citare la Rete Lilliput - che riunisce vari soggetti minori impegnati nella cooperazione con il sud del Mondo - e infine -pur senza ambizione di esaustività - anche Banca Popolare Etica;

Tenuto conto che:

- in quei giorni a Genova avvennero anche fatti tragici, di violenza inaudita, il cui bilancio è ben oltre i drammatici dati di 1 morto e più di 150 feriti, anche in forma grave e gravissima, costituendo questa una profonda ferita che è già impressa e tale rimarrà nella storia di Genova e dell'Italia, includendo anche la credibilità e l'onorabilità delle Forze dell'Ordine e delle Istituzioni, nonché la fama stessa della Città;
- dal 18 al 22 luglio 2021 si è svolto il grande evento pubblico di confronto e riflessione sulle conseguenze che ha avuto sul nostro presente la drammatica sottovalutazione delle domande poste dai movimenti intitolato “Genova 2001, un altro mondo è necessario”, che ha avuto vita grazie a 30 organizzazioni e associazioni della società civile, lavoro prezioso e che oggi appare utile da raccogliere per avviare un nuovo percorso verso un grande evento - anche su più giorni- celebrativo del 25ennale del G8 del 2001 svoltosi a Genova;

Preso atto che le istanze di cui il GSF si fece portatore erano, in estrema sintesi:

- la denuncia delle sistematiche diseguaglianze sociali presenti nel mondo, anzi perfino acutesi in un progressivo ed esponenziale aumento nonostante il simultaneo processo di progresso in corso;
- il moralmente inaccettabile acuirsi delle diseguaglianze tra Paesi allora cosiddetti ricchi e Paesi dell'allora cosiddetto “Terzo” o “Quarto Mondo”;
- l'allarme aspro e radicale avverso quello che oggi definiamo cambiamento climatico; il monito forte e chiaro all'avvio di una progressiva riduzione dei diritti civili e democratici, conquistati con anni di lotte e rivendicazioni giunte a termine, eppure mai dati per sempre, a partire dai diritti alla libertà di stampa e di manifestazione del pensiero; le richieste sempre più forti per sensibilizzare ad un mondo di pace e senza conflitti, con un progressivo disarmo e cessazione - almeno mitigazione - delle guerre in corso;

Considerato che:

- le istanze del Genoa Social Forum suddette appaiono oggi ancor maggiormente e degnamente - seppur con aspetti e prove tragici - argomentati e comprovati da quanto avvenuto in questi 24 anni dal G8 del 2001, al punto che, in altre parole, potremmo ben dire: “avevano ragione loro”;
- ad esempio, così come evidenziato dal più recente Rapporto di Oxfam “Diseguaglianze: povertà ingiusta e ricchezza immeritata”, presentato come sempre in occasione del World Economic Forum di Davos (20-24 gennaio 2025), nel 2024 il 44% della popolazione globale ha vissuto con meno di 6,85 dollari al giorno, ed al contempo, l'1% più ricco possedeva pressoché la stessa proporzione della ricchezza del pianeta, il 45%. In Italia il 5% della popolazione possiede il 46% della ricchezza totale;

- ad esempio, così come emergente dal Global Democracy Index del The Economist - EIU, su 167 Stati del Mondo, solo 25 (pari al 15% degli Stati e al 6,6% della popolazione mondiale) sono definibili quali “democrazie complete”, mentre specularmente ben 60 (pari al 35,9% degli Stati e al 39,2% della popolazione mondiale) sono “regimi autoritari”. Nel complesso, sono inquadrabili quali “democrazie” 71 Stati - il 42,5%-aventi il 45% della popolazione, ovvero sono “regimi” 96 Stati - il 57,5%- aventi il 55% della popolazione mondiale. Inoltre, il trend sistematico è negativo: da quando esiste ed è rilevato nel 2006 ad oggi la media dell’indice globale è in costante flessione, ad esempio nel 2014 erano 77 gli Stati qualificabili “democrazie” - pari quindi al 48%- e vi viveva il 12,5% della popolazione mondiale;
- a margine, ma non di secondaria importanza rispetto a quanto appena detto, è da evidenziarsi non solo la diminuzione della popolazione mondiale che vive in Stati definibili “democrazie”, ma che questo acciarsi è anche dovuto al forte rallentamento demografico registrato in questi Stati, al pari specularmente di un aumento significativo in almeno alcuni di quelli definibili quali “regimi”;
- secondo l’Indice della libertà di stampa nel mondo (World Press Freedom Index, classifica annuale di nazioni compilata e pubblicata da Reporter senza frontiere - RSF e Banca Mondiale), la libertà di stampa in tutto il mondo è minacciata proprio da coloro che dovrebbero esserne i garanti, ovvero le autorità politiche, poiché tra i cinque indicatori utilizzati per compilare la classifica, è quello politico a registrare il calo maggiore (con una media globale di 7,6 punti su 10), e ciò sebbene più di metà della popolazione mondiale sia andata alle urne durante il 2024. Ad esempio, tra le tante minacce alla libertà di stampa e di manifestazione del pensiero, si citano i seguenti dati: 122 sono le giornaliste (14) ed i giornalisti (108) uccisi nello svolgimento della propria professione nel 2024, di cui 77 in Medio Oriente; e d’altronde il blocco dell’accesso ai giornalisti in Palestina è elemento inficiante l’intero quadro almeno dell’area; nonché -e di tutt’altra natura, sebbene altrettanto pervasivo e preoccupante - l’elemento del tutto nuovo dell’IA generativa di contenuti anche giornalistico-informativi;
- quanto al tema delle guerre, potrebbe risultare sufficiente ricordare la profetica lettura del nostro tempo di Papa Francesco del 2014: “siamo nella terza guerra mondiale, ma a pezzi”. Nel 2024 il mondo è attraversato da un paradosso inquietante: da un lato la globalizzazione e l’interconnessione tra popoli, dall’altro, il ritorno prepotente della guerra come strumento ordinario di risoluzione dei conflitti. Lo documenta con lucidità e rigore il nuovo Rapporto Caritas del 2024 - “Il ritorno delle armi. Guerre del nostro tempo” – che certifica numeri, testimonianze e confronti che raccontano un pianeta sempre più diseguale, armato e silenzioso: nel 2024, secondo il Sipri (Stockholm International Peace Research Institute), i conflitti armati erano rimasti, come l’anno precedente, 52 - siamo già saliti a 56 nel 2025! -, ma ne era cresciuta l’intensità, poiché vi erano 4 guerre che avevano registrato oltre 10.000 morti ciascuna. Le vittime dirette delle guerre nel 2024 sono state 170.700, il dato più alto dal 2019. Le missioni di pace sono calate, mentre la spesa militare globale ha toccato il record di 2.443 miliardi di

dollari: per la prima volta dal 2009, è cresciuta in tutti i continenti: il 2,3% del PIL mondiale, 306 dollari pro capite;

- secondo i principali istituti climatici, il 2024 è stato uno degli anni più caldi mai registrati, con una temperatura media globale superiore di oltre 1,4°C rispetto all'era preindustriale. Le proiezioni per il 2025 indicano un probabile superamento temporaneo della soglia critica di 1,5°C, fissata dagli Accordi di Parigi. Gli scienziati dell'IPCC (Intergovernmental Panel on Climate Change) avvertono che anche un superamento temporaneo può avere effetti destabilizzanti su: sistemi idrici e agricoli, frequenza e intensità di eventi meteorologici estremi, scioglimento dei ghiacci artici e innalzamento del livello del mare. Le più recenti pubblicazioni scientifiche convergono su alcuni punti fondamentali:
  - il riscaldamento globale è causato principalmente dalle attività umane;
  - i cambiamenti sono già visibili e accelerano (inondazioni record, incendi boschivi, siccità prolungate e ondate di calore);
  - la finestra per limitare il riscaldamento, ovvero per mantenere l'aumento sotto i 2°C, si sta chiudendo (è necessario ridurre del 50% le emissioni globali entro il 2030);
  - le tecnologie per affrontare il cambiamento climatico esistono, ma vanno adottate dalle istituzioni politiche. Le aree più colpite nel 2025 saranno, ed evidentemente già sono: l'Africa subsahariana, l'Asia meridionale, il Mediterraneo, l'Artico;

Rilevato da ultimo che:

- non è compito del Consiglio comunale esprimere giudizi e sentenze di tipo penale, o ancor storiografico, peraltro poiché sentenze delle più alte magistrature e giudizi della Storia sono stati già espressi sui fatti, anche gravi, accaduti a Genova durante le giornate del G8 2001;
- al contrario, è ben compito della politica, e in particolare della classe dirigente cittadina, contribuire a costruire la Memoria comune della Città. Genova oggi, la sua Memoria collettiva, è legata ad un passato lontano secoli nel tempo e distante anni luce nei costumi, negli usi e nelle idee, anche sociali, solo per un atto di forza, portato avanti artatamente dalle scorse amministrazioni comunali di centrodestra, mentre è più profondamente, e con orgoglio, legata e diretta erede di stagioni assai più vicine ai tempi nostri e che più ne hanno influenzato pensiero, azione, analisi del mondo e sguardo prospettico. Genova oggi, la sua Memoria, è quindi figlia degli anni della lotta di Resistenza, che nel 1943-1945 hanno visto il proprio apice, ma anche un'orgogliosa rinascita - provvidenziale per l'intero Paese - il 30 giugno 1960; è figlia anche della stagione dei diritti degli anni '60-'70; è figlia anche del contrasto al terrorismo degli anni di piombo, che videro nel

genovese Guido Rossa un simbolo fulgido di quella metà del cielo che si voleva giudicare correia, peraltro nascondendo le invece poi giudiziariamente comprovate responsabilità gravissime dell'altra metà, quella nera, di cielo; è figlia anche della rigenerazione, anzitutto urbana e poi anche culturale avvenute con la ricorrenza delle Colombiane, nel 1992 con la riscoperta e la riapertura alla pubblica fruizione di Porto Antico e Palazzo Ducale; è figlia anche dell'internazionale riconoscimento di Capitale Europea della Cultura 2004, che suggellò la sua piena riconversione a Città anche di cultura e turismo ad alto gradiente culturale; è figlia anche del prestigioso riconoscimento di Patrimonio dell'Umanità UNESCO ai Palazzi dei Rolli nel 2006; e così, appunto, è figlia anche del G8 del 2001, quando Genova venne scelta anche per la fase di rinascita e rigenerazione che stava attraversando, che diede allora e oggi ancora concede a noi l'opportunità di intitolarci a pieno merito l'epiteto di "Capitale dei Diritti";

## IMPEGNA LA SINDACA E LA GIUNTA

- A proseguire con il lavoro per l'organizzazione di iniziative per le celebrazioni dei 25 anni dal G8 2001 di Genova nel 2026, nel solco delle sfide indicate dal Genoa Social Forum oggi rivelatesi fondate profezie;
- A continuare il percorso già intrapreso per la realizzazione di detto evento, capace di includere istituzioni e rappresentanti istituzionali, così come movimenti, associazioni, singole persone, ed anche quelle che allora parteciparono attivamente e con spirito seppur anche critico mai violento al G8 e agli eventi ad esso legati;
- A promuovere l'evento a livello nazionale, impostando le riflessioni e i dibattiti, i confronti e gli incontri sulle tematiche che già nel 2001 preoccupavano grandemente e che oggi appaiono fonte di ancor più fondata preoccupazione: riduzione degli spazi democratici nel mondo, limitazione della libertà di stampa, aumento sproporzionato ed esponenziale delle diseguaglianze economiche sociali e culturali, aumento dei conflitti in tutte le regioni globali, avanzamento incontrastato del cambiamento climatico.

Proponenti: Marangoni, Caputo, Alfonso, Canessa Cerchi, Caraffini, Chiarotti, Finocchio, Frigerio, Gregorio, Kaabour, Maccagno, Russo, Vassallo (Partito Democratico), Centofanti (Riformiamo Genova con Silvia Salis), Ghio, Garzarelli, Romeo (Alleanza Verdi e Sinistra), Bruzzone, Sicignano, Tassara, Venturini (Lista Civica Silvia Salis), Mesmaeker, Casini (Movimento 5 Stelle).

Proponenti Emendamenti 1 e 2: Garzarelli, Ghio, Romeo (Alleanza Verdi e Sinistra).

Al momento della votazione, oltre alla Sindaca Salis, sono presenti i Consiglieri: Alfonso, Bevilacqua, Bianchi, Bordilli, Bruzzone, Canessa Cerchi, Caputo, Caraffini, Casini, Centofanti, Chiarotti, Falcone, Falteri, Finocchio, Frigerio, Gambino, Gandolfo, Garzarelli, Ghio, Gregorio,

Maccagno, Marangoni, Maresca, Mesmaeker, Orlando, Pellerano, Piocchi, Russo, Sicignano, Stuppa, Tassara, Vacalebre, Venturini, Villa, in numero di 35.

Esito votazione: approvata con 22 voti favorevoli: Sindaca Salis, Alfonso, Bruzzone, Canessa Cerchi, Caputo, Caraffini, Casini, Centofanti, Chiarotti, Finocchio, Frigerio, Garzarelli, Ghio, Gregorio, Maccagno, Marangoni, Mesmaeker, Russo, Sicignano, Tassara, Venturini, Villa.

Contrari 13: Bevilacqua, Bianchi, Bordilli, Falcone, Falteri, Gambino, Gandolfo, Maresca, Orlando, Pellerano, Piocchi, Stuppa, Vacalebre.

